

L'esattore siciliano spedito da Palermo a Marcedusa, piccolo centro in Calabria

Ignazio Salvo al «confino»

«Quel gabelliere scelse la mafia e perciò è elemento pericoloso»

Il Tribunale di Palermo affibbia all'ex insospettabile la patente di «mafiosità» - Le prove raccolte dai giudici del maxiprocesso, nel quale l'imprenditore è imputato

Nostro servizio

PALERMO — È caduto finalmente un velo sulla potente lobby degli esattori. La sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo ha dichiarato ieri Ignazio Salvo un «elemento socialmente pericoloso» e lo ha spedito per tre anni al soggiorno obbligato di Marcedusa, un piccolo paese di 700 abitanti tra Catanzaro e Crotona, imponendogli anche una cauzione di cinquanta milioni. Nel piccolo centro calabrese, a neanche la stazione dei tabacchi e le autorità locali non sono state colte alla sprovvista. È la prima volta che un Tribunale giunge ad affibbiare ai discusi gabellieri di Salemi la patente di mafiosità. Ormai, scrivono i giudici nelle venti pagine che motivano la clamorosa decisione, risulta «sufficientemente suffragata» sul piano indiziario l'appartenenza di Ignazio Salvo ad associazioni criminali di stampo mafioso. Di quali «associazioni» si tratti è presto detto: dagli atti giudiziari, prima ancora che dalle rivelazioni di Tommaso Buscetta, ritenute attendibili, è emerso un collegamento con le cosche capeggiate da Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo.

I primi concreti elementi sui legami del Salvo con le cosche sono venuti fuori proprio dalle indagini sulle uccisioni del due boss. E in particolare dalle intercettazioni a carico di Ignazio Lo Presti, un parente del Salvo che più tardi finirà per essere inghiottito dalle «upara bianca». Lo Presti aveva

un contatto con un certo «Roberto», nome di copertura di Buscetta che a quel tempo si trovava in Brasile. Parlando con accenti accorati delle vicende palermitane, Lo Presti esprime le gravi preoccupazioni di «Nino» per ciò che accadeva in quei giorni. Nino, dicono i giudici, sia per Nino Salvo l'altro cugino gabelliere morto per un tumore nel gennaio scorso.

La familiarità del Salvo con Buscetta è stata meglio chiarita dal grande «pentito» quando, messo alle strette, ha voluto rivelare di essere stato ospitato con la famiglia in una villa del Salvo. Buscetta ha fornito anche elementi di valutazione sul «ruolo» dei suoi ospiti: modesto nell'ambito di Cosa nostra, mentre è «grandissima la loro rilevanza politica». Ed è questa la chiave di lettura che ha consentito al Tribunale di ricostruire l'irresistibile ascesa del Salvo, diventato un «formidabile gruppo di pressione» (così dice l'Antimafia) attraverso la gestione monopolistica delle esattorie in Sicilia. Una lobby potente da condizionare perfino i governi della regione. Nel corso delle indagini i giudici hanno trovato le prove documentali che per mantenere le esattorie la società del Salvo finì per «autorizzare» la distribuzione di tangenti.

Ignazio Salvo ha ammesso soltanto di essere «venuto a parlare con le cosche per salvaguardare la sua famiglia e il suo patrimonio. Ma per i giudici la sua fu una «precisa scelta di campo in favore di un rapporto con ambienti mafiosi caratterizzato da prestazioni reciproche».

Gino Brancato



ROMA — Salvo al momento dell'arresto nel novembre '84

15 milioni sulle strade previsti per il prossimo week end

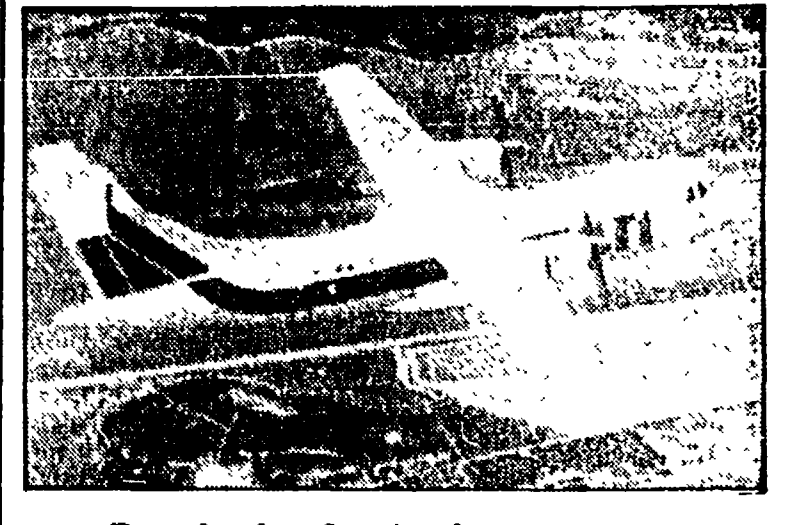
Agosto salverà la stagione turistica?

ROMA — Quindici milioni di persone si ritroveranno sulle strade italiane tra il 31 luglio ed il 1° agosto alla conquista delle vacanze. Intaseranno strade e autostrade che portano ai monti e ai mari più famosi, suderanno, si accalcheranno ai caselli grazie alla ancora una volta non riuscita operazione «vacanze scaglionate». Almeno il 41 per cento delle aziende del nord Italia ha scelto di chiudere in agosto contro il 29 per cento dello stesso periodo dell'85. Questo significa, stando alle previsioni dell'osservatorio del traffico della società autostrade, almeno due milioni di veicoli al giorno in transito sulle strade italiane con un milione al giorno nella sola rete Iri. Per facilitare le cose è stato disposto il blocco del traffico merci pesante, da parte del ministero dei Lavori pubblici. Niente Tir dalle ore 14 di giovedì 31 luglio fino alle ore 24 di domenica 3 agosto. Striscia gialla (traffico denso) dunque fino a giovedì, striscia a puntini rossi (traffico difficile) fino al 4 agosto: questa la simbologia scelta dagli esperti del traffico per segnalare a tutti che ormai l'estate delle vacanze sta finalmente per entrare nel vivo, che il 40 per cento della popolazione abituata a vacanze si sta per andare in ferie. Tireranno finalmente un sospiro di sollievo gli operatori turistici che tra tempo brutto, americani «in fuga», calo della richiesta delle ferie a lungo termine a vantaggio di quelle scaglionate, finora non hanno sciolato.

Nella prima quindicina di luglio gli oltre 2000 campeggi hanno registrato una contrazione media delle presenze del 10-15 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Flessioni serie anche nelle città d'arte (Roma, Firenze, Venezia) che hanno accusato il 40-50 per cento in meno di turismo, Usa in particolare. Bene invece in Trentino (+40%), in Piemonte (+10), Emilia-Romagna (+5%) e Veneto (+2%). Sono andate invece in meno come Pantelleria e Lampedusa. Le proiezioni dei dati della seconda quindicina di luglio sembrano confermare questa tendenza. Comunque italiani e stranieri, anche se per pochi giorni, si sono mossi in questo luglio. Ne fanno fede le code registrate ad alcuni caselli-chiave (ricordiamo il Brennero con i suoi dieci chilometri di fila sabato scorso) ed il gran numero di auto in transito. Lungo i 2675 chilometri della rete autostradale dell'Iri sono transitati venerdì 25 luglio un milione 124.000 veicoli (compresi i merci), poco più di un milione sabato 26 luglio (di cui solo il 7 per cento merci) e 950.000 domenica 27 luglio. Code anche da e per Milano, in entrata dalla Svizzera (due chilometri), da Bologna verso Rimini, in uscita verso la Firenze mare e la Napoli-Pompej-Salerno.

Per i partenti (di cui il 75 per cento su strada e il 5-7 per cento in aereo) restano le incognite legate a qualche sciopero (nonostante l'auto-disciplina) che potrebbe essere decisi dal Lato, sindacato autonomo del settore autostradale, per il 30 e 31 luglio e il 1° agosto e da una parte del personale dell'azienda assistenza al volo per i giorni 1° e 8 agosto. Le agitazioni potrebbero essere sospese.

Per gli operatori turistici resta quindi la speranza di «raddrizzare» una stagione finora non certo esaltante. Resta la speranza di non vedere sempre faticose nuove, turistiche per una sola notte, pendolari dei mare «ansiosi di tornare a casa dopo soli due giorni di permanenza». La settimana a cavallo di Ferragosto dovrebbe far registrare finalmente il tutto esaurito un po' ovunque. E se l'agosto sarà buono e settembre sarà meglio, alla fine i conti del turismo non segreranno troppo. Ne trarranno però benefici anche i nostri concorrenti di oltreoceano. Le agenzie Flavel hanno registrato un incremento del 20 per cento nelle prenotazioni per l'estero. Per quanto riguarda gli aerei, a parte le rotte nazionali, è favorevole che l'andamento nei collegamenti europei.



I primi «Colibrì» consegnati ieri a Capodichino all'Ati

NAPOLI — Sono stati consegnati ieri all'Ati (gruppo Alitalia) all'aeroporto di Napoli i primi due bimotori turboelica Atr 42 da 48 posti denominati «Ravello» ed «Asolo». Il velivolo da trasporto regionale è il frutto della collaborazione fra l'industria italiana (Aeritalia) e francese (Aerospatiale) ed è l'ultimo nato della flotta del gruppo Alitalia che ne conterà 10 esemplari entro l'86. Il velivolo è stato battezzato «Colibrì» per le sue particolari doti di maneggevolezza e rapidità. A partire dal prossimo 4 agosto il primo «Colibrì» comincerà a volare dall'aeroporto di Firenze Peretola per Milano Linate dove atterrerà un'ora dopo. Per cinque volte la settimana (dal lunedì al venerdì) Firenze sarà così collegata con Milano. Poi sarà la volta di Roma ad essere collegata con il capoluogo toscano con il nuovo economico aereo da trasporto regionale.

NELLA FOTO: il «Colibrì» in volo

Abu Abbas minaccia di morte il Pm del processo «Lauro»?

GENOVA — Nuove minacce di morte, questa volta provenienti da Abu Abbas, sarebbero giunte al sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Luigi Carli. Il pubblico ministero del processo per il sequestro della «Achille Lauro» conclusosi nelle settimane scorse nel capoluogo ligure. Il messaggio di Abbas, condannato all'ergastolo, sostiene la necessità di eliminare il magistrato genovese e sarebbe stato ricevuto dal servizio di sicurezza italiani. Il dottor Carli era già stato minacciato di morte nel corso del processo «Lauro» da Majed Moloj, il capo del «commando» che sequestrò la nave e responsabile dell'uccisione del crocierista americano Leon Klinghoffer.

Niente lavoro per Verdignone, così ha deciso il tribunale

MILANO — Armando Verdignone non potrà riprendere la sua attività professionale nell'appartamento di via Montena-poleone dove si trova agli arresti domiciliari. Il tribunale l'ha respinto due istanze formulate dallo stesso studioso di diritto, sostenendo che un loro eventuale accoglimento avrebbe comportato il venir meno di condizioni imposte con precedenti ordinanze. In particolare Verdignone aveva chiesto di poter incontrare alcune persone tra cui due psicoterapeute svizzere e dei giornalisti. L'avv. Roberto Tommassini invece aveva presentato una istanza con la quale invitava il tribunale a consentire all'imputato, agli arresti domiciliari, di intrattenersi con persone varie per motivi professionali e di potersi servire del telefono sempre per ragioni di lavoro. A questa richiesta il pubblico ministero Giovanni Calvi aveva opposto parere contrario, ricordando tra l'altro come il permesso di lavorare a chi si trova agli arresti domiciliari viene dato in genere a chi versa in stato di particolare bisogno.

«Prospettive nel mondo» condanna il monumento a Gaetano Bresci

ROMA — «Oltre che immorale il progettato monumento all'Anarchico Bresci costituisce un'offesa di reato, che la magistratura farebbe bene a valutare». Lo scrive in una nota la rivista «Prospettive nel mondo», nel cui comitato di redazione fanno parte filosofi e scrittori cattolici, come Augusto Del Noce, Armando Rigobello, Rocco Buttiglione e Carlo Bo. «Un regicidio rimane un omicidio — continua la nota —. Bresci non ha colpito soltanto un'istituzione, che fra l'altro ha contribuito, nel travaglio risorgimentale, a «fare l'Italia», ma anche un uomo, che non era certo un tiranno».

Andreotti: «Subito l'amnistia o nelle carceri ci saranno rivolte»

ROMA — L'on. Giulio Andreotti ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha richiamato l'attenzione sui pericoli che un rinvio dell'approvazione del provvedimento sul condono e l'amnistia potrebbe determinare. «È opportuno — ha detto l'on. Andreotti — che il provvedimento sul condono e l'amnistia venga presentato venga approvato prima delle vacanze. Bisogna tener conto — ha detto — dell'aspettativa dei detenuti e delle condizioni in cui si trovano le carceri nelle quali potrebbero svilupparsi pericolose manifestazioni. Io non so — ha concluso Andreotti — se l'amnistia sia una buona cosa; ma quando un progetto è presentato in Parlamento non mi sembra saggio farlo dormire».

Palermo, ad un anno dall'omicidio commemorato Montana

PALERMO — Il commissario capo Giuseppe Montana è stato commemorato oggi a Palermo ad un anno dal suo assassinio commesso dalla mafia il 28 luglio dello scorso anno. Ieri mattina è stata celebrata nella chiesa della Madonna dei Rimeidi, in piazza Indipendenza, una messa in suffragio alla quale hanno assistito i parenti della vittima, il prefetto, il questore, il sindaco di Palermo e numerose altre autorità civili e militari. Dopo la messa sono state deposte alcune corone di fiori nell'androne della Squadra mobile davanti alla lapide che ricorda tutti i poliziotti uccisi in agguati mafiosi.

Festa dell'Unità a Milano, il pretore respinge le accuse dei «verdi»

MILANO — Le accuse del gruppo ambientalista «Città verde», capeggiato dal radicale Adriano Cicconi, nei confronti degli organizzatori della Festa nazionale dell'Unità, a Milano, al Parco Sempione, non hanno sortito alcun effetto. Cicconi s'era rivolto alla magistratura per interrompere i lavori di allestimento, denunciando danneggiamenti e tagli di alberi. Ma il pretore Paolo Micara ha respinto le accuse e non ha fermato l'organizzazione della Festa, pur avendo dato incarico alla vigilanza urbana di controllare i lavori e di preparare un rapporto di fronte ad eventuali irregolarità. Soltanto in presenza di notizie accertate e danneggiate il pretore avvierà una vera e propria istruttoria. Gli organizzatori hanno sempre respinto le accuse di «Città verde», sostenendo che le strutture della Festa sono state progettate e realizzate nel pieno rispetto del Parco, se mai con interventi di miglioramento dell'ambiente.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ALCUNA alle sedute di mercoledì 30 luglio (ore 10,30 e 16) e alla seduta di giovedì 31 luglio (ore 9,30).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ALCUNA alle sedute plenarie di oggi, martedì 29.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è spostata a giovedì 31 luglio alle ore 9,30.

Manifestazioni

OGGI — L. Lama, Lucca; G. Borgna, Trebbiaccia (Ca); G. Giedresco, Cagliari.

DOMANI — L. Castellina, Crotona; G. Giedresco, Forlimpopoli (Fo); G. Schettini, Villa S. Giovanni.

Al processo di Ancona la famiglia di Roberto, assassinato dalle Br, urla tutta la sua rabbia

Peci a Senzani: «Ti vorrei avere tra le mani»

Oltre a Patrizio hanno testimoniato il padre Antonio, la moglie Antonietta, le sorelle Ida ed Eleonora - Bagarre in aula - «Li hai presi i soldi da Cirillo, vero?» - «La storia del mio doppio arresto è ridicola» dice il pentito - «Abbiamo paura delle lungaggini processuali»

Dal nostro inviato

ANCONA — No, non hanno perdonato. Il dolore e l'umiliazione che hanno dovuto sopportare sono ancora troppo forti per essere dimenticati. Così ieri, chiamata a deporre come testimone «parte offesa», la moglie Antonietta, le sorelle Ida ed Eleonora, il padre Antonio e soprattutto il fratello Patrizio, hanno urlato, con quanta voce avevano in gola, parole cariche di disprezzo e di odio nei confronti degli assassini del loro Roberto. L'hanno fatto in maniera violenta, con espressioni pesanti. Come il loro dolore. Alle Br non perdoneranno mai la farsa del cosiddetto «processo proletario» a cui sottoposero Roberto, facendogli ammettere quanto loro volevano che ammettesse; che avesse, cioè, «tradito» l'organizzazione e svolto un ruolo importante nel «pentimento» del fratello Patrizio. Ma, alla fine, lo ammazzeranno ugualmente. In un modo o nell'altro, come loro, scrive Patrizio Peci nel libro «Io l'infame». Alle Br, Antonietta, Ida, Eleonora, Patrizio ed Antonio Peci non perdoneranno mai il modo in cui sono stati costretti, come famiglia, ad avallare le «confessioni» estorte a Roberto nei 54 giorni di «prigionia». «Io ero contrario. I metodi di questa gente erano chiamati ieri in udienza Antonio



Patrizio Peci e Giovanni Senzani

Peci, il padre di Roberto — il conoscevo bene. Ero contrario perché avremmo offerto loro un motivo in più per uccidere mio figlio. Ma era in gioco la vita di Roberto e quella nostra ammissione forse avrebbe potuto salvarlo. Era l'ultima speranza a cui aggrapparsi. Per questo mi pur coscienti del fatto che nella realtà quella circostanza che ammettevamo non si era mai verificata, avallammo quanto Roberto aveva chiesto. I suoi soldi erano lì. La presenza del Peci era



rimasta in sospeso fino all'ultimo. In apertura di udienza, il presidente della Corte d'Assise, Giovanni Rebori, aveva dato lettura di un «memoriale» di un imputato «minor», Giampaolo De Amicis, il quale ha annunciato la sua dislocazione dalla città di Ancona. Poi ha ripreso e si inizia con il testimone. Ma nessuno della famiglia Peci, pur annunciata, è presente in aula. L'avvocato di parte civile, Carlo Rocco, ha chiesto di spiegare il mancato arrivo dei suoi assistiti. Il

l'hanno sempre tenuta lontana in questi anni da qualsiasi circostanza che potesse ricordarle l'uccisione del figlio.

Tocca subito ad Antonietta Girolami. Indossa una giacca ed una gonna blu, gli occhi coperti da occhiali scuri che, però, appena esplicita la breve e rituale cerimonia del giuramento, toglie per dare uno sguardo rapido alla gabbia degli irriducibili, degli assassini di suo marito. Racconta di essersi recata, insieme a sua cognata Ida, anche da Craxi, all'epoca segretario del Psi. «Craxi — testimonia — ci promise aiuto. Fece anche una telefonata al capo della Polizia. Tre giorni dopo, però, arrivò il volantino del Br con il quale si annunciava la condanna a morte di mio marito».

Ecco adesso Patrizio Peci. Ha i capelli corti e non porta più i baffi. Anche lui, come la cognata qualche minuto prima, si volge verso la gabbia di Senzani, Farina, Petrella, Ligas, Berardi, Delogu e Virgili.

«Presidente, a nome della gabbia, chiedo la parola», fa Senzani. Patrizio Peci scatta come una molla. «Ma che vuoi, mafioso?», grida. Scoppietta il finimondo. Fa per avventurarsi contro Senzani ma quattro carabinieri lo trattengono per scadenza dei termini. «Ti vorrei tra le mani solo due secondi, due in-

Franco De Felice

Ieri primo confronto con i sindacati

Tv del mattino: scelte definitive solo a ottobre

Confirmata la suddivisione: 5 giorni a Rai1 e Tg1, il fine settimana a Rai2 e Tg2

di settembre e i primi di ottobre, il consiglio di amministrazione sarà chiamato a discutere e a pronunciarsi su una ipotesi più completa del contenitore televisivo del mattino (dalle ore 7 alle 12); contestualmente andrà avanti il confronto con i sindacati e a pronunciarsi su quanto — ed è molto — vi è di già di coincidente nei progetti di riorganizzazione della Rai stiliati sia dal sindacato giornalisti e dagli organizzatori dei lavoratori aderenti a Cgil, Cisl, Uil. Per la fine di settembre, a Trieste, l'esecutivo dei giornalisti Rai ha già in programma un convegno dedicato alla «tv del mattino»; al rapporto tra informazione e spettacolo; alla formazione e qualificazione di tutto il personale Rai, dai giornalisti ai tecnici; ai criteri per l'accesso (leggi: assunzioni) nell'azienda di viale Mazzini. Per oggi sono previste, invece, una riunione a livello di direttori sui problemi specifici della radiofonia e l'assemblea di redazione del Tg2.

I mutamenti di popolazione nelle città

Calo di abitanti nelle metropoli del Nord Italia

Tendenza opposta al Sud - I dati del Censis riguardano il periodo tra l'81 e l'85

ROMA — Ancona, con una flessione del 5,5%, e Caserta, con un aumento del 3,4%, sono le città che, rispettivamente, guidano e chiudono la classifica delle maggiori variazioni nella popolazione residente dei capoluoghi di provincia italiani tra il 1981 ed il 1985. Secondo le elaborazioni compiute dal Censis nel suo rapporto sull'Italia degli anni 80, negli ultimi cinque anni le città italiane hanno profondamente cambiato volto, con una accentuata diminuzione degli abitanti nelle grandi metropoli, soprattutto al Nord, alla quale si contrappone una crescita registrata soprattutto al Sud.

Le città che, secondo il Censis, hanno registrato il più forte incremento nel numero dei loro abitanti tra il 1981 ed il 1985 sono Caserta (più 3,4%), Cosenza (più 3,2%) e Latina (più 2,8%); quelle che hanno registrato le maggiori flessioni sono invece

Conferma di un anno dall'omicidio commemorato Montana

ANCONA (meno 5,5%), Trieste (meno 4,8) e Genova (meno 3,9%). Tutte le grandi metropoli del Centro-nord registrano comunque flessioni: Torino meno 3%, Milano meno 1,8, Bologna meno 1,5, Firenze meno 1,1, Roma meno 1. In aumento, invece, le grandi città del Mezzogiorno: Napoli più 2,6%, Bari più 1,2%, Palermo più 1,7, Cagliari più 2%, con l'eccezione di Reggio Calabria (meno 1,4%).

Se si guarda alla densità degli abitanti, soltanto tre città italiane superano quota mille abitanti per chilometro quadrato: la prima è Napoli (2.607 abitanti), la seconda Milano (1.445) e la terza Trieste (1.289).

Per quanto riguarda invece le regioni, quelle che hanno perduto il maggior numero di abitanti sono la Liguria (meno 3,2%) ed il Piemonte (meno 2,4%) mentre gli aumenti più sensibili si sono avuti in Campania (più 2,1%) ed in Sardegna (più 1,2%).